

# LE PARETI DEL WINKEL

Mario Di Gallo  
AGAI e Sezione  
di Moggio Udinese

**W**inkel è il nome che gli alpinisti hanno assegnato al torrione reso famoso da Ernesto Lomasti nel giugno del 1977, anno in cui scalò l'elegante e aereo spigolo sud. Le difficoltà elevate, costituite da roccia calcarea particolarmente compatta, superate con un parco uso di protezioni e con gli scarponi a suola rigida, sollevarono parecchio brusio e qualche perplessità tra gli arrampicatori friulani più preparati: Lomasti, a quel tempo, era ancora un perfetto sconosciuto al di fuori di Pontebba. Passato lo stupore iniziale, confermate le difficoltà e constatata l'eccellente qualità della roccia, fu da allora che questa e le pareti circostanti cominciarono a suscitare l'interesse di un mondo alpinistico in grande fermento per ideologie, tecniche d'arrampicata e materiali.

Il toponimo, tuttavia, è più antico dell'alpinismo e doveva essere stato assegnato dalle antiche popolazioni tedesche a quell'angolo, formato dalla propaggine calcarea delle Torri Winkel e Clampil a destra e la verticale parete est dello spallone nord del Monte Cavallo a sinistra, che raccoglie ciclopici e bizzarri massi un tempo appartenuti alle pareti soprastanti. Winkel in tedesco significa angolo, appunto, ma anche nascondiglio o posto recondito. Fino all'inizio degli anni '70, infatti, erano ben poche le persone che passavano da queste parti: pastori, cacciatori e sparuti alpinisti. Questi ultimi avevano percorso i canaloni e le gole più evidenti, le pareti più articolate, conoscevano il passaggio che dalla forcella tra torre Clampil e Monte Cavallo conduce sulla vetta di quest'ultimo, ma la zona continuò a restare recondita, fedele alla definizione assegnata dai primi frequentatori. Anche la Grande Guerra passò indifferente a quest'angolo: non ci sono mulattiere lastricate, né muri di sostegno, né trincee e tanto meno residui bellici; manufatti che incidono copiosi le creste e le cime circostanti. Il tracciato sul fondo del vallone del Winkel, segnalato appena alla fine degli anni '60, dapprima è un solco detritico, prodotto dal calpestio, che attraversa il lariceto e i pascoli alpini, più in alto i segni rossi si perdono tra i massi erratici fino all'improvvisa comparsa di alcune funi metalliche. È l'inizio della via attrezzata Contin, le cui rocce sono state lustrate da innumerevoli mani e piedi in un quarantennio di frequentazione e la dicono lunga sulla quantità di persone che raggiungono la vetta

più importante della zona: il Monte Cavallo 2239 m. Oltre alla comodità dell'accesso alla cima, questo percorso è apprezzato perché conduce a un "cantuccio", il Winkel, che può attagliarsi perfettamente sia al poeta, sia al contadino. Intimamente raccolti, a portata di mano, si dispiegano contrappunti naturalistici minimalisti e spettacolari: il pascolo alpino, ancora frequentato dalle manze dei pastori austriaci, il lariceto incipiente provvido di mirtili in stagione, le morene di origine glaciale colonizzate da specie della flora, tra cui spiccano i salici nani e le ericacee, che, a fine estate, compongono colorati arabeschi su tavolozze di pietra grigia. Le marmotte hanno la casa tra le pietre e si affacciano per tutta l'estate, raccogliendo e essiccando l'erba che usano per imbottire i ripari invernali, e non è difficile osservare un branco di camosci compiere inverosimili evoluzioni attraverso i complicati passaggi che collegano la parete ai detriti e ai pascoli. Alzando lo sguardo si può perfino incrociare il volo veleggiato di qualche grande predatore: l'aquila, riconoscibile dalla sagoma nera contro il cielo, probabilmente nidifica nei paraggi e ispeziona il territorio in cerca di preda; a volte il grifone, in transito dalle isole del Quarnero e diretto verso i quartieri estivi del Salisburghese, attratto da gruppi di escursionisti o incuriosito da qualche arrampicatore, sfiora con le sue vaste ali bicolori le pareti grigie, striate di nero, di giallo e d'ocra. Le pareti, appunto, le cui origini, accuratamente indagate nei trattati di geologia, si devono cercare sul fondo di un mare ancestrale, popolato da minuscoli e semplici animaletti che, con pazienza e dedizione, a partire da 400 milioni di anni fa, costruirono per tutto il periodo Devonico potenti scogliere coralline finché, in due lunghissimi cicli orogenetici, l'Ercinico e l'Alpidico, fondali e scogliere non furono spinti verso il cielo. Durante l'ultimo milione di anni poi varie coltri glaciali lentamente e inesorabilmente hanno asportato e levigato, trasportando e depositando lontano il superfluo. L'azione dell'acqua, mescolata all'anidride carbonica, ha continuato, e continua l'opera di corrosione del calcare scavando solchi, fenditure e "gocce d'acqua". Dalla fine dell'ultima glaciazione, terminata 10.000 anni fa, gli unici esseri viventi che hanno popolato tenacemente e fissamente le pareti sono stati i licheni, responsabili della colorazione delle rocce, sovrapposti dalle camèfite, piante di fessura, solo nelle discontinuità più umide.

Fu soltanto nel 1904 che le pareti del Winkel furono toccate con mano dal primo uomo, Lothar Patéra, sospinto dal pensiero leggero e puerile della curiosità che anima tutti gli arrampicatori, con i suoi chiodi e le sue scarpe ferrate, emulato in anni più recenti da quelli con dadi, "friend" e "spit": chi a conquistare, chi a esplorare, chi a misurarsi con se stesso, chi a discutere di etica e di ecologia, ecc., ecc., ma sempre e comunque con la pretesa di strappare alla parete un pezzetto d'anima per costruire l'Io alpinista, altrimenti inesistente senza esibizione.

Dal 1988, anno di pubblicazione della *Guida dei Monti d'Italia - Alpi Carniche - Volume I*, sono state salite sulle pareti circostanti il Winkel più di una quindicina di nuovi itinerari, anche con ampio uso di spit sulle Torri Clampil e Winkel. Quelle descritte appartengono al settore sinistro e possono costituire delle valide alternative a vie arcinote e un poco lise come la "Di Marco", "Gocce di Tempo" e lo spigolo sud della torre. La scelta che segue è soggettiva ma è basata su solidi presupposti: qualità della roccia, presenza di protezioni e soste attrezzate e sulla salutare possibilità di proteggere ben bene la propria progressione. Sono itinerari dedicati, insomma, a quegli arrampicatori che hanno abbandonato il mito dell'eroe e il sacrificio per la vetta ma che sanno guardare alle pareti, ancora fertili di forme scolpite dal tempo, con il senso del poeta per la bellezza e ne sanno cogliere i frutti con la semplicità e la forza del contadino.

## INDICAZIONI GENERALI

Da Pontebba, paese situato lungo il corso del fiume Fella che si può raggiungere con l'autostrada Venezia - Tarvisio, oppure seguendo la Strada Statale n. 13 Udine - Tarvisio, si segue la strada per Passo Pramollo (Nassfeld Pass, nota stazione sciistica carinziana) e in 20 minuti si raggiunge l'ex caserma della Guardia di Finanza situata presso un tornante, a 1465 m, 1 km prima del passo. Il parcheggio è ampio e l'unica strada sterrata che segue porta in 20 minuti a piedi alla Casera Winkel. Seguendo il sentiero si raggiungono le pareti in 40 - 60 minuti, a seconda dell'itinerario prescelto. Le salite descritte culminano o sull'ampia cresta terminale o sui dolci pendii di un vasto cupolone, il cui punto più alto è segnalato da un trespolo metallico. La discesa non è complessa: basta piegare a destra (N) per raggiungere la via attrezzata "E. Contin" oppure andare a sinistra (S) per imboccare la via "Fausto Schiavi" ben segnalata sulla parete NE della Creta di Pricot; in ogni caso è sufficiente un'ora circa per tornare alla base delle pareti.

Ulteriori descrizioni e indicazioni si possono reperire nella guida: De Rovere A. - Di Gallo M., 1988, *Alpi Carniche, vol. I*, Guida dei Monti d'Italia, CAI - TCI, Milano.



In apertura:

■ Il verticale e compatto spigolo S della T. Winkel non ha uguali nelle Alpi Carniche.

Sopra:

■ Il Gruppo del Monte Cavallo, da "Alpi Carniche" in Collana CAI-TCI «Guida dei Monti d'Italia».

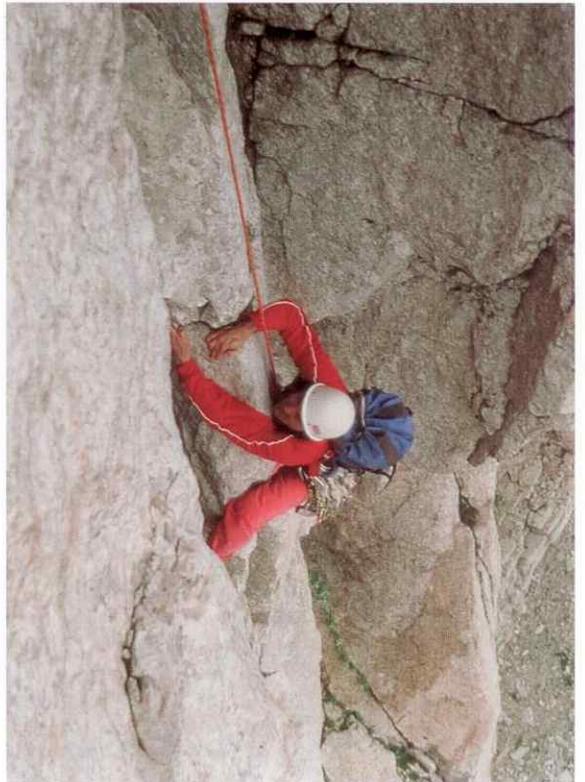
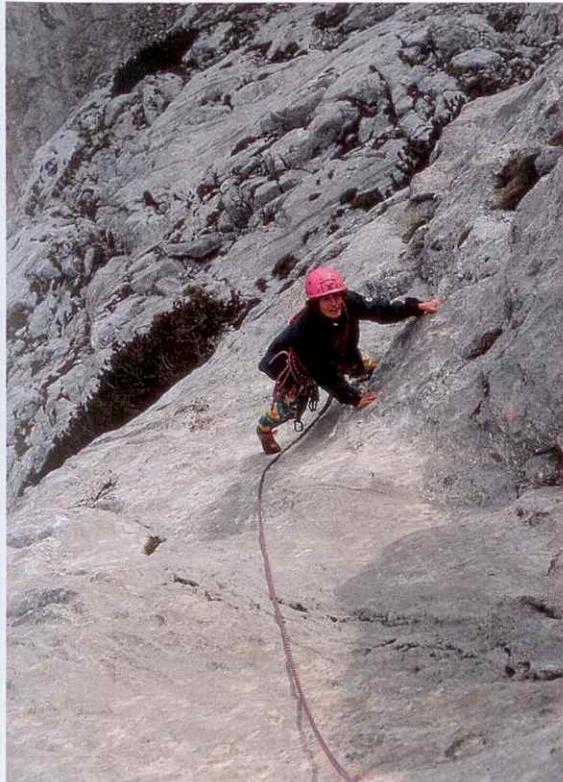
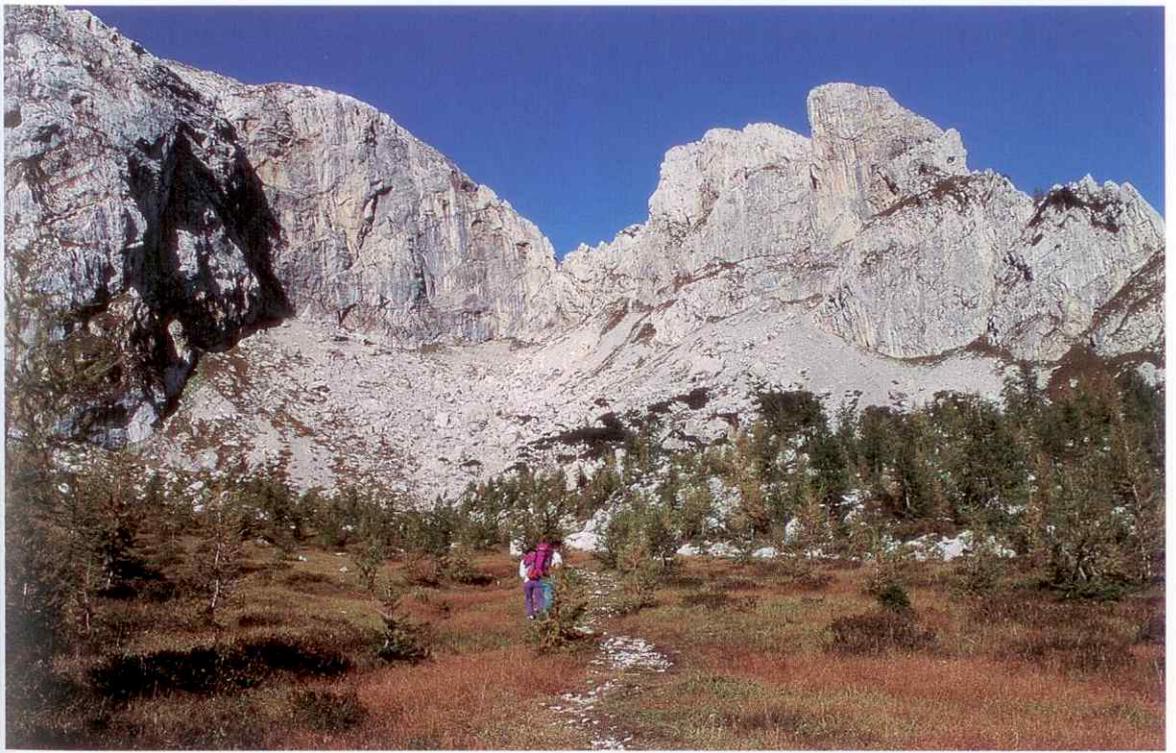
■ La Baia Winkel.

A lato in senso orario:

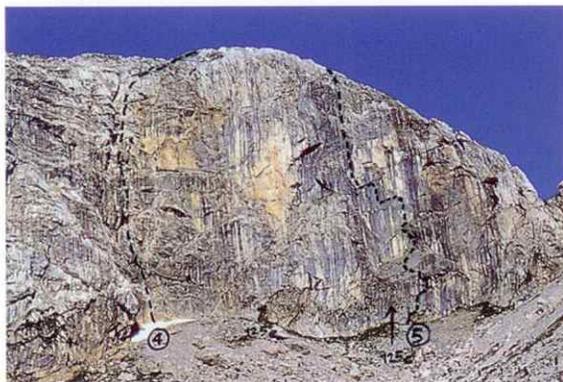
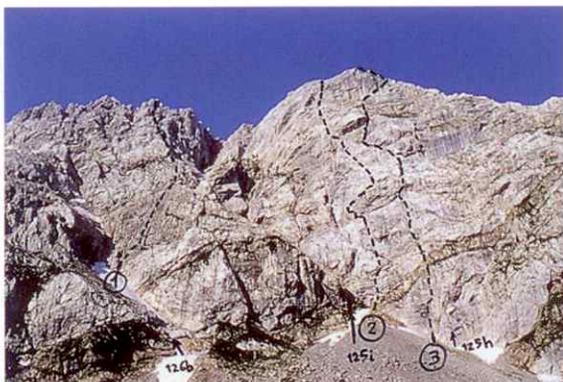
■ Il Winkel, racchiuso tra la parete est dello Spallone Nord del M. Cavallo, a sin., e le Torri Clampil e Winkel a destra.

■ Nel gruppo Creta di Aip - Cavallo, dove il calcare non è corroso dall'acqua, l'unica possibilità di progressione è fornita da diedri e fessure che obbligano a tratti di arrampicata atletica.

■ Le placche di compatto calcare del M. Cavallo, spesso erose dall'acqua, rendono l'arrampicata entusiasmante.



## GLI ITINERARI



Qui sopra:

■ La Creta di Pricòt, a sin. con la Via dello spigolo NE (itin. n. 1) e la parete NE del M. Cavallo, a d., con la Via "Viaggio a Uqbar" (itin. n. 2) e la Via "Rosacroce" (itin. n. 3).

■ La parete E dello Spallone Nord del M. Cavallo, con la Via "Il sogno si fermò" (itin. n. 4) e la Via Bianchi-De Rovere-Di Gallo-Lupieri (itin. n. 5).

### 1. CRETA DI PRICOT 2252 m PARETE E SPIGOLO NORD EST

*Primi salitori* Mario Di Gallo, Daniele Gerotto e Gabriella Sudaro, 1 luglio 1995.

<b>Dislivello</b>	300 m
<b>Difficoltà</b>	dal III al IV+
<b>Materiale in posto</b>	2 ch.; utili ch. e dadi medi
<b>Tempo di salita</b>	ore 3.30
<b>Caratteristiche</b>	Si svolge sulla parete soprastante la prima parte della via "Fausto Schiavi" e per l'evidente spigolo situato a sin. della gola NE del M. Cavallo. Salita interessante, adatta a neofiti, paragonabile per impegno alla via "Pesamossa" alla stessa cima, ma dotata di roccia decisamente più solida.

Si segue il sent. del vallone del Winkel e si sale il canale iniziale della "Via Fausto Schiavi" (segni blu-arancio, it. 126 b della guida) fin sotto il primo salto roccioso. Si traversa a d. per una cengia ascendente per pochi metri giungendo su uno spiazzo erboso all'attacco della parete. Salire direttam. per 3 lunghezze di corda su una parete grigia di roccia lavorata dall'acqua (40 m di IV-, poi II, III) fino a raggiungere la base dello spigolo. Salire una paretina per mezzo di due fessure oblique a d. (III+, 1 ch.), poi superare direttam. lo spigolo verticale ma di roccia articolata (III). Seguendo la direttiva dello spigolo, da qui in poi meno marcato, superare alcune lisce paretine (IV) e uno strapiombo di roccia ottima (IV+, 1 ch.) e proseguire per un colatoio a d. (III) raggiungendo le facili rocce terminali.

### 2. MONTE CAVALLO DI PONTEBBA 2239 m PARETE NORD-EST

*"Via Viaggio a Uqbar"* - *Primi salitori* Mario Di Gallo, Pier Paolo Pedrini, 14 ottobre 1995

<b>Dislivello</b>	400 m
<b>Difficoltà</b>	V, VI, tratti di VI+, un pass. VII. Materiale in posto, soste attrezzate, anche a spit, numerosi chiodi di protezione; utili dadi e friend medi e piccoli
<b>Tempo di salita</b>	ore 5 - 6
<b>Caratteristiche</b>	Si svolge sulla compatta parete situata a d. della via "G. Di Marco" che incrocia all'altezza del grande tetto, prosegue poi sulla sin. del muro giallo e grigio sommitale. Salita con difficoltà continue su roccia ottima e ben protegibile.

Si segue il sentiero del vallone del Winkel portandosi sul conoide detritico alla base della gola NE, dove c'è l'attacco originale della "via G. Di Marco" (it. 125i della guida).

Si attacca dalla sommità di un piccolo zoccolo roccioso situato sulla d. sotto una fessura ben marcata. Salire le rocce gialle e la successiva fessura uscendo a d. per una rampa fin sotto un piccolo tetto (40 m; IV, V; 2 ch.). Proseguire direttam. per un diedrino toccando una cengia erbosa (30 m; IV). Seguire un evidente diedro fino sotto strapiombi (50 m; VI, poi V; 1 ch.). Aggirato uno spuntone scendere qualche metro a sin. (III), salire una fessura e una placca (V+, VI; 1 ch.) e scendere brevem. per una rampa di roccia molto compatta (25 m). Salire diritti in placca (VI+; 2 spit) fino a guadagnare una fessura obliqua a d. che conduce sotto uno strapiombo (VI, V+; 2 ch.) che si supera (VI; 2 ch.) poi si va d. fin sotto un diedrino (45 m). Superare il diedrino (V, V+), uscire a d. e proseguire per una placca (V-) fino su una cengia detritica (45 m; 3 ch.). Salire per due lunghezze di corda senza via obbligata per paretine e fessure, portandosi a sin. del grande tetto, fin sotto la fessura della "Via G. Di Marco" individuabile per i cunei di legno (sosta intermedia su dadi; V, IV, III). A sin. della fessura superare una liscia placca (VII-, 1 ch.) e proseguire per una fessura (V)

uscendo in una zona di rocce rotte (40 m; sosta su dadi). Salire verso d. fino alla base di un pilastro (30 m, II). Salire una placca e seguire una fessura a sin. (V), superare direttam. una parete verticale (VI+, 3 ch.), obliquare a d. per una fessura e salire direttam. per un diedro tra strapiombi (V+, VI+, VI+; 1 ch.) raggiungendo le rocce inclinate sommitali (50 m; sosta non attrezzata). Con una lunghezza di corda su rocce a gradoni (II) si raggiunge la cresta terminale.

### 3. MONTE CAVALLO DI PONTEBBA 2239 m PARETE NORD-EST

"Via Rosacroce" - *Primi salitori* Mario Di Gallo, Giulio Skofca, Gildo Zanderigo, 28 settembre 1997

<b>Dislivello</b>	400 m
<b>Difficoltà</b>	V, VI con tratti di VI+ e pass. di VII-
<b>Materiale in posto</b>	soste in parte attrezzate, 20 ch. lasciati, utili <i>friend</i> medi e grossi e qualche ch. per le soste
<b>Tempo impiegato</b>	ore 6
<b>Caratteristiche</b>	Si svolge per evidenti diedri e fessure a sinistra del pilastro poco marcato percorso dalla via dei Finanziari. Roccia solidissima e difficoltà continue specie nelle prime cinque lunghezze.

Si segue il sentiero del vallone del Winkel che si abbandona per salire sui detriti in direzione della base del pilastro poco marcato percorso dalla via dei Finanziari (it. 125h della guida).

Si attacca 10 m a sin. della Via dei Finanziari, alla base di un marcato diedro di roccia scura che si segue fino a un tetto, obliquare a sin., superare uno strapiombo, proseguire per una fessura e seguendo una lama a d. si giunge a un terrazzino (50 m; V, V+, un pass. VI+; 2 ch.; sosta attrezzata). Proseguire per una fessura di roccia nera, una placca, un camino obliquo e un'altra placca fino a un piccolo terrazzino (45 m; V, VI+, V+, IV; 3 ch.; sosta attrezzata). Obliquare leggerm. a sin. per imboccare un diedro di roccia lavorata dallo stillicidio, appena possibile si obliqua a d. per una piccola rampa e per una lama fino alla base di un diedro di roccia nera inarcato a sin. (50 m; IV, V, un pass. VI+, VI+; sosta scomoda attrezzata). Salire il diedro di roccia lavorata dallo stillicidio fino a 8 m dal termine, attraversare a d. e salire per una paretina a un comodo terrazzino sotto a una parete grigia e compatta movimentata da piccoli strapiombi (50 m; VI, V, VI-; 2 ch.; sosta attrezzata). Guadagnare una fessura obliqua e seguirla a d. per 6 m, salire direttam. per una parete di roccia compatta, attraversare a sin. sotto uno strapiombo e salire direttam. fino a una zona di rocce gradonate (50 m; V, VII-, V, VI-; 3 ch.; sosta attrezzata). Traversare a sin. su una cengia, salire un diedro di roccia instabile fino a una zona erbosa (50 m; II, IV; sosta attrezzata). Salire facilim. fino alla base di una piccola rampa obliqua a sin., sotto il grande strapiombo caratterizzato da striature gialle e nere. Seguire la rampa a sin., superare un diedro e salire direttam. fino sotto il grande strapiombo, obliquare a d., superare uno strapiombo di roccia articolata e salire direttam. fino a placche intercalate da zolle erbose (50 m; V, VII-, VI, IV, V+; 5 ch.). In questo punto ci si collega alla via dei Finanziari: superare una nicchia (V+; 1 ch.) e proseguire per un diedro svasato fino alla cengia erbosa sotto il muro terminale. Per la cengia a d. si raggiunge la cresta terminale.

### 4. MONTE CAVALLO DI PONTEBBA 2239 m PARETE EST DELLO SPALLONE NORD

"Via Il sogno si fermò" - *Primi salitori* Valter Bernardis, Alberto Della Schiava e Mauro Grossutti, 9 luglio 1995

<b>Dislivello</b>	220 m
<b>Difficoltà</b>	da IV a VI+
<b>Materiale in posto</b>	7 ch.; utili dadi e "friend" medi e grossi
<b>Tempo impiegato</b>	ore 4.30
<b>Caratteristiche</b>	Si svolge nel settore sin. e più articolato della parete su roccia buona.

Si segue il sentiero del vallone del Winkel portandosi fino alla base della parete.

Si attacca 100 m a sin. della Via Ceccon-Lomasti (it. 125e della guida), in corrispondenza di una placca fessurata posta qualche metro a d. di un breve camino giallo strozzato.

Salire la placca verso sin., imboccare un diedro evidente e sostare su cengetta (40 m; IV, V; 1 ch. e 1 ch. di sosta). Continuare per il soprastante diedro, poi piegare leggerm. a d. su placca fessurata e un po' erbosa e sostare su cengetta (52 m; V+, IV, V+; 1 ch. e 1 ch. di sosta). Evitare a d. in placca una fessura e superare il successivo muro raggiungendo una comoda cengia (lunghezza chiave; 35 m; V, V+, VI+; 2 ch. e un cord. su clessidra in sosta). Salire la soprastante fessura nera serpeggiante e sostare su cengetta a d. di un canale (40 m; IV, IV+). Attaccare la placca soprastante verso d. mirando a un evidente diedro; superatolo continuare leggerm. a sin. su placca verticale fino ai prati sommitali (53 m; V, IV, V+; 1 ch.).

### 5. MONTE CAVALLO DI PONTEBBA 2239 m PARETE EST DELLO SPALLONE NORD

*Primi salitori* Attilio De Rovere, Andrea Lupieri, Mario Di Gallo, Giorgio Bianchi, settembre 1991.

<b>Dislivello</b>	200 m
<b>Difficoltà</b>	da IV a VI+
<b>Materiale in posto</b>	vari ch. e <i>spit</i> , utili dadi, "friend" medi e grossi e qualche ch.
<b>Tempo di salita</b>	ore 4.30
<b>Caratteristiche</b>	Si svolge nel settore d. della parete su roccia ottima e con difficoltà continue.

Si segue il sent. del vallone del Winkel portandosi fino alla base della parete. Si attacca 40 m a d. della "via De Rovere-Mancini" (it. 125c della guida), sotto la verticale di un marcato strapiombo inciso da una sottile fessura.

Si sale direttam. per una decina di metri poi si va a d. per 7-8 m e si riprende a salire direttam. fin sotto uno strapiombo (15 m; V, V+; ch.). Superare lo strapiombo a d., attraversare sotto lo strapiombo successivo a sin. fino alla fessura che lo incide, salire la fessura e attraversare a sin. fino a un scomodo terrazzino (12 m; VI, VI+; 3 ch.). Traversare qualche metro a sin. sulla placca e salire una fessurina fino alla base di un diedro strapiombante obliquo a sin. (fin qui si giunge anche per l'attacco della Via De Rovere-Mancini; 20 m; IV, IV+; "spit" di sosta). Superare il diedro fino a un terrazzo (20 m; VI+; ch. e cordini; sosta con "spit"). Salire per una bella fessura verticale (20 m; V, V+; 2 ch.; sosta con "spit"). Si scende obliquam. a sin. pochi m poi si traversa a sin. fino a uno spigolletto da cui si sale per un diedro fino a una placca (20 m; V+, pass. di VI; 2 ch., 1 "spit"; sosta con "spit"). Salire obliquam. a sin. fino a una nicchia con erba, attraversare a sin., salire direttam. per uno spigolletto fino a un incavo (20 m; V, V+, pass. di VI-; 3 ch. e cordino). Traversare a sin. e salire una placca verticale fino a ricollegarsi alla Via De Rovere-Mancini in corrispondenza di una cengetta posta pochi metri sotto la caratteristica nicchia nera; proseguire direttam. evitando a destra la nicchia e raggiungendo un camino (35 m; V, V+; 1 ch. e 2 "spit"). Per il camino si raggiunge la sommità della parete (50 m; III, IV).

uscendo in una zona di rocce rotte (40 m; sosta su dadi). Salire verso d. fino alla base di un pilastro (30 m, II). Salire una placca e seguire una fessura a sin. (V), superare direttam. una parete verticale (VI+, 3 ch.), obliquare a d. per una fessura e salire direttam. per un diedrino tra strapiombi (V+, VI+, VI-; 1 ch.) raggiungendo le rocce inclinate sommitali (50 m; sosta non attrezzata). Con una lunghezza di corda su rocce a gradoni (II) si raggiunge la cresta terminale.

### 3. MONTE CAVALLO DI PONTEBBA 2239 m PARETE NORD-EST

“Via Rosacroce” - *Primi salitori* Mario Di Gallo, Giulio Skofca, Gildo Zanderigo, 28 settembre 1997

<b>Dislivello</b>	400 m
<b>Difficoltà</b>	V, VI con tratti di VI+ e pass. di VII-
<b>Materiale in posto</b>	soste in parte attrezzate, 20 ch. lasciati, utili <i>friend</i> medi e grossi e qualche ch. per le soste
<b>Tempo impiegato</b>	ore 6
<b>Caratteristiche</b>	Si svolge per evidenti diedri e fessure a sinistra del pilastro poco marcato percorso dalla via dei Finanziari. Rocca solidissima e difficoltà continue specie nelle prime cinque lunghezze.

Si segue il sentiero del vallone del Winkel che si abbandona per salire sui detriti in direzione della base del pilastro poco marcato percorso dalla via dei Finanziari (it. 125h della guida).

Si attacca 10 m a sin. della Via dei Finanziari, alla base di un marcato diedro di roccia scura che si segue fino a un tetto, obliquare a sin., superare uno strapiombo, proseguire per una fessura e seguendo una lama a d. si giunge a un terrazzino (50 m; V, V+, un pass. VI+; 2 ch.; sosta attrezzata). Proseguire per una fessura di roccia nera, una placca, un camino obliquo e un'altra placca fino a un piccolo terrazzino (45 m; V, VI+, V+, IV; 3 ch.; sosta attrezzata). Obliquare leggerm. a sin. per imboccare un diedro di roccia lavorata dallo stillicidio, appena possibile si obliqua a d. per una piccola rampa e per una lama fino alla base di un diedro di roccia nera inarcato a sin. (50 m; IV, V, un pass. VI+, VI-; sosta scomoda attrezzata). Salire il diedro di roccia lavorata dallo stillicidio fino a 8 m dal termine, attraversare a d. e salire per una paretina a un comodo terrazzino sotto a una parete grigia e compatta movimentata da piccoli strapiombi (50 m; VI, V, VI-; 2 ch.; sosta attrezzata). Guadagnare una fessura obliqua e seguirla a d. per 6 m, salire direttam. per una parete di roccia compatta, attraversare a sin. sotto uno strapiombo e salire direttam. fino a una zona di rocce gradonate (50 m; V, VII-, V, VI-; 3 ch.; sosta attrezzata). Traversare a sin. su una cengia, salire un diedro di roccia instabile fino a una zona erbosa (50 m; II, IV; sosta attrezzata). Salire facilim. fino alla base di una piccola rampa obliqua a sin., sotto il grande strapiombo caratterizzato da striature gialle e nere. Seguire la rampa a sin., superare un diedro e salire direttam. fino sotto il grande strapiombo, obliquare a d., superare uno strapiombo di roccia articolata e salire direttam. fino a placche intercalate da zolle erbose (50 m; V, VII-, VI, IV, V+; 5 ch.). In questo punto ci si collega alla via dei Finanziari: superare una nicchia (V+; 1 ch.) e proseguire per un diedro svasato fino alla cengia erbosa sotto il muro terminale. Per la cengia a d. si raggiunge la cresta terminale.

### 4. MONTE CAVALLO DI PONTEBBA 2239 m PARETE EST DELLO SPALLONE NORD

“Via Il sogno si fermò” - *Primi salitori* Valter Bernardis, Alberto Della Schiava e Mauro Grossutti, 9 luglio 1995

<b>Dislivello</b>	220 m
<b>Difficoltà</b>	da IV a VI+
<b>Materiale in posto</b>	7 ch.; utili dadi e “friend” medi e grossi
<b>Tempo impiegato</b>	ore 4.30
<b>Caratteristiche</b>	Si svolge nel settore sin. e più articolato della parete su roccia buona.

Si segue il sentiero del vallone del Winkel portandosi fino alla base della parete.

Si attacca 100 m a sin. della Via Ceceon-Lomasti (it. 125e della guida), in corrispondenza di una placca fessurata posta qualche metro a d. di un breve camino giallo strozzato.

Salire la placca verso sin., imboccare un diedro evidente e sostare su cengia (40 m; IV, V; 1 ch. e 1 ch. di sosta). Continuare per il soprastante diedro, poi piegare leggerm. a d. su placca fessurata e un po' erbosa e sostare su cengia (52 m; V+, IV, V+; 1 ch. e 1 ch. di sosta). Evitare a d. in placca una fessura e superare il successivo muro raggiungendo una comoda cengia (lunghezza chiave; 35 m; V, V+, VI+; 2 ch. e un cord. su clessidra in sosta). Salire la soprastante fessura nera serpeggiante e sostare su cengia a d. di un canale (40 m; IV, IV+). Attaccare la placca soprastante verso d. mirando a un evidente diedro; superatolo continuare leggerm. a sin. su placca verticale fino ai prati sommitali (53 m; V, IV, V+; 1 ch.).

### 5. MONTE CAVALLO DI PONTEBBA 2239 m PARETE EST DELLO SPALLONE NORD

*Primi salitori* Attilio De Rovere, Andrea Lupieri, Mario Di Gallo, Giorgio Bianchi, settembre 1991.

<b>Dislivello</b>	200 m
<b>Difficoltà</b>	da IV a VI+
<b>Materiale in posto</b>	vari ch. e <i>spit</i> , utili dadi, “friend” medi e grossi e qualche ch.
<b>Tempo di salita</b>	ore 4.30
<b>Caratteristiche</b>	Si svolge nel settore d. della parete su roccia ottima e con difficoltà continue.

Si segue il sent. del vallone del Winkel portandosi fino alla base della parete. Si attacca 40 m a d. della “via De Rovere-Mancini” (it. 125c della guida), sotto la verticale di un marcato strapiombo inciso da una sottile fessura.

Si sale direttam. per una decina di metri poi si va a d. per 7-8 m e si riprende a salire direttam. fin sotto uno strapiombo (15 m; V, V+; ch.). Superare lo strapiombo a d., attraversare sotto lo strapiombo successivo a sin. fino alla fessura che lo incide, salire la fessura e attraversare a sin. fino a uno scomodo terrazzino (12 m; VI, VI+; 3 ch.). Traversare qualche metro a sin. sulla placca e salire una fessurina fino alla base di un diedro strapiombante obliquo a sin. (fin qui si giunge anche per l'attacco della Via De Rovere-Mancini; 20 m; IV, IV+; “spit” di sosta). Superare il diedro fino a un terrazzo (20 m; VI+; ch. e cordini; sosta con “spit”). Salire per una bella fessura verticale (20 m; V, V+; 2 ch.; sosta con “spit”). Si scende obliquam. a sin. pochi m poi si traversa a sin. fino a uno spigoletto da cui si sale per un diedro fino a una placca (20 m; V+, pass. di VI; 2 ch., 1 “spit”; sosta con “spit”). Salire obliquam. a sin. fino a una nicchia con erba, attraversare a sin., salire direttam. per uno spigoletto fino a un incavo (20 m; V, V+, pass. di VI-; 3 ch. e cordino). Traversare a sin. e salire una placca verticale fino a ricollegarsi alla Via De Rovere-Mancini in corrispondenza di una cengia posta pochi metri sotto la caratteristica nicchia nera; proseguire direttam. evitando a destra la nicchia e raggiungendo un camino (35 m; V, V+; 1 ch. e 2 “spit”). Per il camino si raggiunge la sommità della parete (50 m; III, IV).